

Palma Soriano, 26 gennaio 2020

Carissimi amici,

eccomi ancora una volta a rubare un po' del vostro tempo per raccontarvi una scheggia di quanto sto vivendo ma soprattutto per aprire ancora una volta una breccia nel mio cuore perché possiate incontrarmi nonostante la distanza.

Durante il tempo di Natale abbiamo vissuto alcuni momenti di festa e di condivisione in parrocchia.

- La mattinata di Natale, con attività dei bambini del catechismo della città e dei vari quartieri periferici. Ciascun gruppo ha preparato un canto, un ballo, una rappresentazione sacra o qualcosa da condividere. Poi la immancabile merenda e alla fine l'Eucaristia preparata da tutti i gruppi. Si è trattato di un momento semplice ma importante. A differenza che in Italia, qui il Natale è percepito come un giorno qualsiasi. Per tutto il giorno davanti alla parrocchia (dove c'è un parchetto) e del *poder popular*, un po' il municipio della città, hanno lavorato una cinquantina di lavoratori per allestire le aiuole e le varie decorazioni per una attività del 26 alla sera: avrebbero potuto far festa il 25 e lavorare il 26; ma qui il Natale è un giorno festivo solo sulla carta, ma non nella vita delle persone. In questo contesto, per noi è molto importante far festa con i bambini e le loro famiglie, condividere una merenda speciale, celebrare l'Eucarestia, fare comunità.



- La benedizione di mezzanotte di capodanno. Dopo il discorso politico al *poder popular* (e dopo aver visto se la bandiera issata sventola o si affloscia, come segno di buon auspicio) molte persone e molti giovani entrano in chiesa per un momento di preghiera e per la benedizione. Ai cubani piace molto l'acqua benedetta e non basta aspergere con due gocce, come si fa da noi in Italia: la gente qui vuole grondare e chi non è stato bagnato, alla fine si mette in fila per poter essere spruzzato personalmente. Potrebbe far sorridere (e in parte anche io non riuscivo a trattenere il sorriso con la gente tutta bagnata e felice che grondava); però la fede ha bisogno di gesti concreti, di segni visibili.
- L'attività del *día de los reyes*, ossia dell'Epifania: Messa e poi giochi, canti e balli con i re magi... e naturalmente l'immancabile merenda e caramelle per tutti! Qui l'Epifania è giorno lavorativo, per cui occorre fare tutto nella domenica più vicina.

Finite le feste è ripresa l'attività solita, sia in parrocchia che nelle comunità del campo che abbiamo. Noi siamo abituati a poter celebrare la Messa tutte le domeniche (e magari protestiamo pure perché l'orario non ci aggrada o soddisfa tutte le nostre esigenze più o meno fondate). In molte comunità dove vado, celebriamo la Messa una volta al mese: dall'inizio

di dicembre ho celebrato per un mese la Messa di Natale; a volte inizia l'avvento o la quaresima con una messa (se non piove altrimenti nemmeno quella) e poi è subito Natale o Pasqua; in alcuni campi riusciamo ad andare solo al venerdì o sabato, per cui parlare della centralità della domenica e dell'Eucaristia domenicale, laddove mai hanno celebrato di domenica, suona strano e anche un po' pomposo... insomma si fa quel che si può, a volte con l'amaro in bocca perché quel che si riesce a fare è solo una piccola goccia nel mare, altre volte con la consolazione che il mondo (per fortuna) è già stato salvato e che quindi non dobbiamo trasformarci in super eroi... tutti pensieri che si affastellano e che mi fanno ricordare quanto siamo fortunati in Italia, dove tutte queste cose sono la normalità, e forse quanto a volte sprechiamo fin troppo dei doni che abbiamo.

A metà gennaio abbiamo vissuto anche gli esercizi spirituali del clero. Qui a Cuba tutti i preti partecipano a una delle quattro proposte a gennaio (due a la Habana, una da noi al Cobre e una a Camaguey). Quest'anno il predicatore è stato il monaco svizzero Mauro Lepore, abate generale dei cistercensi. Per noi italiani silenzio e Parola di Dio sono la normalità di un corso di esercizi spirituali; qui sono un po' un dono... e devo dire che quest'anno è stato proprio un gran bel dono!



Ho avuto poi l'occasione di guidare un'altra giornata diocesana di formazione, questa volta dei formatori della *escuela de padres*, ossia incontri che nelle varie parrocchie si fanno coi genitori dei bambini del catechismo. Da noi in parrocchia ogni incontro dei ragazzi ha in contemporanea un incontro dei genitori, con frequenza settimanale... il tentativo è quello di accompagnare i genitori nella crescita umana e cristiana dei loro figli, aiutando loro stessi a cogliere questo dono: si tratta di rendere un poco più visibile la comunità educante attraverso una rete educativa e di aiutare le famiglie (o i brandelli di famiglia, perché spesso i genitori sono separati e/o in missione come medici all'estero e i bambini vivono con la nonna).

Buon cammino a tutti voi.
Un forte abbraccio,

padre Marco